

# E se fossi io il problema?

Partiamo dal titolo, sicuramente è una domanda particolare e sembrerebbe anche un po' provocatoria.

Spesso pensiamo che il problema è al di fuori, che siano gli altri, la Chiesa, il pastore, il lavoro, le situazioni, ecc... questo è un atteggiamento che non ci aiuta a crescere ma alimenta il vittimismo in noi.

C'è una frase da cui è nata la predicazione di oggi, ed è: *"Spesso diamo la colpa a Dio del ritardo nelle risposte che stiamo aspettando, mentre il problema siamo proprio noi"*.

Ad esempio potremmo essere convinti che il Signore stia tardando il suo ritorno ma non potrebbe essere che anche noi non stiamo facendo ciò che va fatto affinché questo avvenga?

**Matteo 24:14**

***E questo evangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo in testimonianza a tutte le genti, e allora verrà la fine***

Porsi questa domanda è fondamentale nella nostra vita, è come quando gli scienziati hanno scoperto che non è il Sole che gira intorno alla Terra ma viceversa. Allo stesso modo questa mentalità è capace di provocare una rivoluzione: smettere di pensare che sia il Signore il problema del ritardo ma noi stessi.

Un altro esempio è il popolo di Israele quando è in procinto di entrare nella terra promessa.

**Numeri 14:20-24, 28**

***Allora l'Eterno disse: «lo perdono, come tu hai chiesto; 21 ma, come è vero che io vivo, tutta la terra sarà ripiena della gloria dell'Eterno, 22 e tutti questi uomini che hanno visto la mia gloria e i prodigi che ho fatto in Egitto e nel deserto, e mi hanno già tentato dieci volte e non hanno ubbidito alla mia voce, 23 certo non vedranno il paese che ho giurato di dare ai loro padri. Nessuno di quelli che mi hanno disprezzato lo vedrà; 24 ma il mio servo Caleb, Poiché è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito pienamente, io lo introdurrò nel paese nel quale è andato; e la sua progenie lo possederà...***

***Di' loro: Come è vero che io vivo dice l'Eterno, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.***

10 spie su 12 danno un cattivo resoconto della Terra a dispetto della promessa di Dio. Dio voleva infatti che loro entrassero subito nella terra promessa, ma il popolo non aveva fede e mormorava in accordo al resoconto delle 10 spie. Per questo motivo aspettarono 40 anni per entrare nella terra promessa.

L'esempio del popolo di Israele dimostra che il ritardo non è colpa di Dio. Inoltre questo ci porta al primo punto riguardo ciò che fa ritardare le promesse di Dio nella nostra vita:

## 1. Mancanza di fede e mormorio

Circondiamoci di persone di fede perché chi non ce l'ha può farci tardare l'adempimento delle promesse.

Un altro motivo di ritardo è legato all'epoca moderna in cui viviamo:

## 2. Voler prima capire con la mente e poi ricevere nel cuore

Questo è un altro ostacolo a ricevere le promesse nel giusto tempo, perché la fede funziona al contrario, prima ricevi nel cuore e poi razionalizzi ciò che stai vivendo. Anche quando ti innamori è così, prima arriva il cuore, poi la mente, prima si sente l'amore e poi si concepisce e si razionalizza.

### **Romani 12:1-2**

***Vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi, il che è il vostro ragionevole servizio, quale sacrificio vivente, santo e accettevole a Dio. 2 E non vi conformate a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la buona, accettevole e perfetta volontà di Dio.***

Prima offriamo tutto noi stessi a Dio (verso 1), poi arriva il rinnovamento nella mente (verso 2).

Quindi la mente viene dopo, è rinnovata di conseguenza, non prima.

Chiediamoci:

*"e se il problema fosse questo? Che solitamente prima devo capire e ragionare e poi solo dopo obbedisco?"*

### **Matteo 15:7-8**

***Ipocriti, ben profetizzò di voi Isaia quando disse: 8 "Questo popolo si accosta a me con la bocca e mi onora con le labbra; ma il loro cuore è lontano da me.***

Quanto è importante il cuore, noi non vogliamo essere ipocriti ma servirlo e obbedire col cuore prima di voler comprendere e razionalizzare. Prima crediamo

col cuore poi la mente si rinnova di conseguenza, e questo avviene anche dopo anni di blocco.

Un altro motivo di ritardo e impedimento è:

3. Pensare di poter fare le cose con le nostre forze

#### **Giovanni 15:5**

***Io sono la vite, voi siete i tralci; chi dimora in me e io in lui, porta molto frutto, poiché senza di me non potete far nulla.***

Analizza i tuoi fallimenti e scoprirai che in quelle situazioni non hai coinvolto Dio ma hai fatto con le tue forze. Questo infatti è un modo di ritardare le promesse.

#### **Giosue 7:2-4**

***Giosuè intanto mandò uomini da Gerico ad Ai, che è vicina a Beth-Aven a est di Bethel, e disse loro: «Salite ad esplorare il paese». Così gli uomini salirono ad esplorare Ai. 3 Poi tornarono da Giosuè e gli dissero: «Non è necessario che salga tutto il popolo; ma salgano un due o tremila uomini ad attaccare Ai; non far affaticare tutto il popolo là, perché quei di Ai sono in pochi». 4 Così vi salirono circa tremila uomini scelti tra il popolo, ma di fronte agli uomini di Ai si diedero alla fuga.»***

A differenza dell'episodio precedente, dove con Mosè le 10 spie tornano dando un cattivo resoconto, senza fede e con mormorio, questa volta le spie tornano piene di entusiasmo ma il problema è stato il voler provare a fare a meno di Dio e delle sue istruzioni, infatti hanno attaccato a loro modo e sono stati sconfitti da un popolo più debole.

Una frase di Chuck Perry, che ho sentito predicare questa settimana, mi ha colpito. *“pensate, mi pagano per fare qualcosa che non sono capace di fare”.*

È una frase ironica ma mette in luce come sia Dio che opera attraverso di lui e come lui non si basi sulle proprie forze.

È lui che ci rende capaci nella chiamata che ci da.

In ultimo vediamo il punto principale, il più diffuso in ritardi e fallimenti:

4. Mancanza di pentimento e ravvedimento

Come nel gioco del monopoly, la mancanza di pentimento e ravvedimento è la carta imprevisti che ti riporta al via. Infatti dobbiamo comprendere che il pentimento e il ravvedimento non hanno a che fare solo con la nostra conversione ma con la nostra vita cristiana di tutti i giorni.

#### **Ebrei 6:1**

***Perciò, lasciando l'insegnamento elementare su Cristo, tendiamo alla perfezione, senza porre di nuovo il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e della fede in Dio***

Il primo dei fondamenti citati dall'autore della lettera agli Ebrei è proprio il ravvedimento dalle opere morte. Questo è parte del fondamento, la base della nostra vita di fede.

Vediamo più nel dettaglio cosa si intende per pentimento e ravvedimento e quale è la differenza fra le due cose.

### **Pentimento:**

#### **Riconoscimento di una propria colpa e atteggiamento di autocondanna.**

Il pentimento deve avvenire quando non facciamo la volontà di Dio, quindi non solo quando pecciamo o solamente per gli errori del passato, ma quando non facciamo il bene che potremmo (Giacomo 4:17), per questo è per tutti il pentimento, non solo per i nuovi convertiti.

Se non afferriamo appieno la vita abbondante di Giovanni 10:10 ci deve essere pentimento nella nostra vita, mettersi davanti a Dio con un atteggiamento umile e pentito di ciò che in noi limita la vita di Dio.

Il fatto però è che possiamo essere pentiti ma non ravveduti. Questo avviene spesso quando ci sono situazioni di blocco che durano anni nelle persone.

### **Ravvedimento:**

#### **Cambiamento di mente e azioni. Mutamento di vita conseguente al riconoscimento di errori propri.**

Il pentimento ha a che fare con la mente, il ravvedimento con l'azione che ne consegue e che tende al cambiamento.

Zaccheo è un esempio di ravvedimento, non solo in lui c'è pentimento ma si impegna a ridare quattro volte tanto a chi ha subito furti da lui e si impegna anche a cambiare vita (Luca 19:8).

Ecco un esempio di vita pratica:

Vorresti avere più intimità e relazione con Dio, perché sai c'è di più ma non riesci ad afferrarlo, questo ti porta del pentimento perché senti che potresti avere una relazione più forte con Dio.

Il ravvedimento invece entra in gioco quando metti in pratica un cambiamento affinché la tua relazione con Dio diventi più intima, ad esempio stare di più e in maniera costante alla sua presenza, meditare la Parola, ecc..

### **Matteo 21:28**

**«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli e rivolgendosi al primo disse: "Figlio, va' oggi a lavorare nella mia vigna"; 29 ma egli rispose e disse: "Non voglio"; più tardi però, pentitosi, vi andò. 30 Poi, rivoltosi al secondo gli disse la stessa cosa. Ed egli rispose e disse: "Sì, lo farò signore", ma non vi andò. 31 Chi dei due ha fatto la volontà del padre?». Essi gli dissero: «Il primo». Gesù disse loro: «In verità vi dico che i pubblicani e le meretrici vi precedono**

**nel regno dei cieli. 32 Poiché Giovanni è venuto a voi per la via della giustizia, e voi non gli avete creduto, mentre i pubblicani e le meretrici gli hanno creduto; e voi, nemmeno dopo aver visto queste cose, vi siete ravveduti per credergli».**

È tremendo quello che Gesù dice, non si mette di certo i guanti e dice la verità anche se dura, ma con amore. Ciò che il Signore qui sta dicendo significa che anche nelle situazioni più disperate (come la vita delle prostitute, degli imbroglioni, ecc..), quando c'è pentimento e ravvedimento le cose possono cambiare.

La domanda che ci possiamo porre oggi è: *In chi ci identifichiamo? In quale figlio?*

A volte non vogliamo obbedire ma poi, ravveduti, decidiamo di fare ciò che Dio ci chiede. A volte invece diciamo *"Signore eccomi!"*, ma poi non ci muoviamo.

Dobbiamo renderci conto che questo è ciò che maggiormente blocca e ritarda le promesse di Dio nella nostra vita, per questo c'è bisogno di pentimento e ravvedimento, c'è bisogno di mettersi in discussione e chiedersi: *"e se fossi io il problema?"*

Riassunto a cura di Ruben Palmieri